

## L'origine delle razze umane

Ho già scritto documenti che facevano l'analisi dei primi capitoli della Genesi, spiegando l'origine dell'umanità. La visione della Genesi ha però delle sue caratteristiche peculiari, e non entra nei dettagli dell'evoluzione storica dei fatti. In pratica, nella Genesi troviamo la sintesi di quanto accaduto, con l'indicazione dei risultati. Il suo obiettivo è farci capire chi siamo, e non tanto cosa è effettivamente successo. Il suo linguaggio è quindi di tipo simbolico.

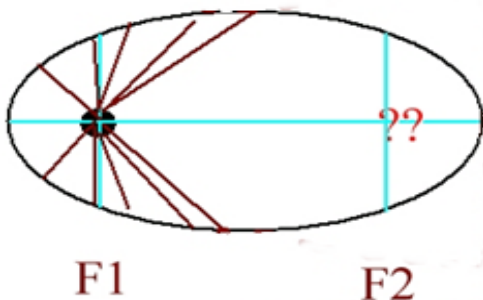
In questo documento voglio dare delle informazioni che riguardano l'evoluzione che ci ha portato ad essere quello che siamo oggi. In particolare mi soffermerò sulla formazione delle razze umane, che ormai si sono molto mescolate tra loro, anche a causa delle migrazioni d'interi popoli, prima, ed oggi alla facilità di spostamento e alla caduta di certe barriere culturali, che ci hanno portato all'attuale società multietnica.

Per fare questo passo ripartiamo dalle origini delle razze umane sul pianeta Terra.

Questo è un modo diverso di vedere le stesse informazioni che, in modo quasi poetico, abbiamo già incontrato nella Genesi. Le due modalità non sono in contraddizione tra loro, ma semplicemente corrispondono a due modi di pensare e narrare gli eventi radicalmente diversi. La Genesi era dedicata agli ebrei, e quindi rispetta una modalità dove l'importante sono i contenuti, non la precisione storica. La narrazione che segue è stata invece destinata agli occidentali, molto razionali, che hanno bisogno di vedere un percorso lineare degli eventi.

Dobbiamo tornare ai primordi, quando la Terra era ancora "il pianeta delle scimmie", molto prima del disastro di Mallona. Ma cos'era Mallona?

Prima di arrivare sulla Terra, alcuni di noi erano a Mallona, un pianeta del nostro Sistema solare che alcuni hanno fatto esplodere usando impropriamente l'energia nucleare.



Se il nostro sistema solare avesse un solo sole, tutte le orbite sarebbero circolari, e non ellittiche. Ogni ellisse è caratterizzata da due fuochi, ed è singolare che se calcoliamo i due fuochi di tutte le ellissi descritte dai pianeti del nostro sistema, tutte hanno un fuoco centrato nel Sole attuale, F1, e l'altro fuoco coincidente in un punto, F2, eguale per tutte. Questo

nonostante che i piani orbitali siano diversi tra loro. Solo che nel punto F2 ora non c'è nulla.

Evidentemente quando si è formato il sistema solare lì ci doveva essere un altro sole. E in effetti, tornando indietro nel tempo, lì c'era Giove, che tutt'ora è un ammasso gassoso in raffreddamento.

Se andiamo nella mitologia romana troviamo Jupiter Jovis, cioè Giove, che è il Dio supremo, e questa è la memoria che anticamente era un sole visibile dalla Terra.

Dove si trova ora Giove c'era Mallona, un pianeta con degli abitanti tecnologicamente molto progrediti, che corrispondono a quelli che nella Bibbia vengono chiamati i "Figli di Dio".

Verranno poi chiamati "giganti" dagli abitanti della Terra, perché erano molto alti, oltre tre metri.

In effetti erano presenti anche altri giganti, di diversa origine, e cioè i "genetisti cosmici", dei quali parleremo dopo. Per questo motivo nella Genesi si trova una frase che semplicemente ci dice la presenza di "giganti", senza entrare nel merito della loro origine.

Gli abitanti di Mallona erano molto chiari di carnagione, con un derma molto sottile, ma erano globalmente simili a noi. Avevano il libero arbitrio, una grande intelligenza, la conoscenza delle leggi divine, ma non sapevano distinguere il bene e il male. Questo li portò ad usare in modo improprio l'energia nucleare al punto di far esplodere il pianeta. A causa dell'onda gravitazionale prodotta ci furono molte conseguenze, e tra queste lo spostamento di Giove.

Però, prima dell'evento, il pianeta Mallona diede dei segni premonitori di quello che stava per accadere, e così molti riuscirono a fuggire in tempo, con delle astronavi, che arrivarono in varie parti della Terra.

Questa è l'origine di molti graffiti che abbiamo trovato, e anche di certe iscrizioni antiche, come quelle in Egitto, dove vengono raffigurate sia le astronavi che questi esseri dotati di scafandri.

Inoltre questa è anche l'origine del mito del ritorno degli dei, visto che dagli umani, molto meno progrediti, queste persone erano viste come divinità, che brillavano al Sole, sia per gli scafandri, ma anche quando se li toglievano. Per questo gli abitanti del Centro America non fecero opposizione agli Spagnoli, dotati di armature, perché vedendoli pensarono che erano le divinità che ritornavano, come previsto dall'antico mito.

Ma prima ancora di svilupparci sulla Terra, abbiamo sviluppato esperienze in altri pianeti di altri Sistemi solari dell'Universo.

Torniamo ora al "pianeta delle scimmie", le origini.

Allora arrivarono dalla nostra galassia molteplici abitanti di pianeti di stelle lontane a portare una nuova genetica, che permettesse la nascita dell'essere "umano". Questi erano i genetisti celesti, molto più alti di noi, e per questo nella memoria popolare e anche nella Genesi sono identificati come i "Titani", ovvero parte dei suddetti giganti.

Questi arrivarono con molte astronavi, e si distribuirono in diverse parti della Terra, i cui continenti erano ancora in formazione.

In particolare coloro che provenivano da Alpha Centauri erano di pelle bianca, alti, biondi, normalmente con gli occhi azzurri. Le informazioni contenute nella loro genetica erano legate alle capacità creative e a una particolare propensione all'erotismo. Dal punto di vista fisico, avevano una forte dinamica psicomotoria.

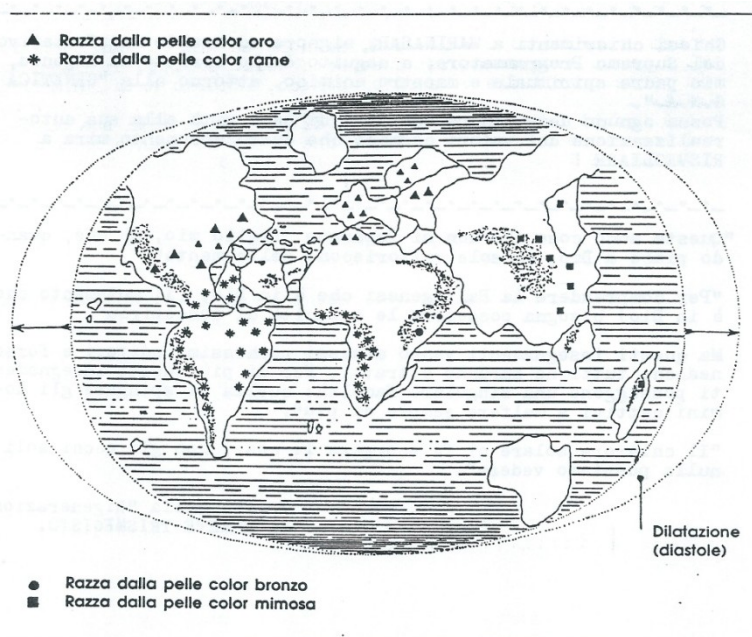
Poi c'erano gli abitanti delle Pleiadi, caratterizzati da occhi scuri ovalizzati, una pelle rosso mattone, e una forte propensione alla spiritualità. Dal punto di vista fisico, tendevano a seguire le leggi fondamentali dello Spirito, cercando di vivere rispettando i cicli naturali.

Poi erano arrivati anche degli abitanti di Procione, con una pelle giallo oliva e occhi scuri, sempre ovalizzati. La loro genetica era fortemente razionale, intellettuale, ma aperta alla spiritualità. Quindi il loro dinamismo fisico li portava verso il misticismo.

Infine arrivarono anche i genetisti da Orione, con una pelle bronzea. Questi avevano maturato le esperienze legate alla magia e all'esoterismo. Per questo erano molto collegati alle vibrazioni primordiali e ai vari campi energetici. La loro dinamica fisica era fortemente influenzata da questi legami, in particolare con le forze materiali, che sapevano controllare molto bene.

Tutto questo avvenne centinaia di milioni di anni fa, quando 4 colonie di Archetipi, o Genisti Cosmici, erano quindi arrivati da tre costellazioni: Aquila, Toro, Leone.

La genetica ha recentemente dimostrato che, nonostante i milioni di anni di evoluzione, ancora oggi, comparando le razze umane, le loro diversità non sono riconducibili a dei cambiamenti a partire da un unico ceppo, ma di razze geneticamente distinte, come ha dimostrato il dott. Ryan Gregory. Quest'ultimo è un giovane ricercatore canadese specializzato nella biologia del genoma e in quella dell'evoluzione. Le sue ricerche sia sull'uomo che sugli animali si sono focalizzate proprio sulle mutazioni del genoma in termini di dimensioni, spingendosi poi all'analisi del DNA "spazzatura" e della sua decodifica. Attraverso queste ricerche è arrivato a dimostrare la diversità intrinseca delle razze umane.



Le 4 razze suddette si distribuirono nei futuri 4 continenti in formazione:

- La razza delle Pleiadi, **Rossa** > continente Mù Tolteco.
- La razza da Alfa Centauri, **Bianca** > continente Groenlandia.
- La razza da Procione, **Gialla** > continente Cià.
- La razza da Orione, **Bronzea** > continente Africa.

Di lato come Eugenio Siragusa aveva disegnato la distribuzione delle razze

sulla Terra in formazione. Queste informazioni lui le aveva ricevute attraverso un contatto diretto, personale, con degli extraterrestri, che regolarmente gli facevano visita, sulle pendici dell'Etna.

Da notare il continente di Atlantide in mezzo tra l'America e l'Africa, e la diversa disposizione e forma dei continenti.

Allora la Terra aveva due lune, una più grande, quella attuale, e una più piccola, detta Tir.

Purtroppo la piccola luna Tir cadde sulla Terra, e provocò un cataclisma, creando la fossa del Pacifico, e lo spostamento dei Poli.

Venne distrutto il continente Mù Tolteco. Di questo continente restarono però molte isole, geograficamente dove sono le attuali Hawaii, dove i superstiti formarono la razza Lemura. Quindi i Lemuriani erano i diretti eredi dei Pleiadiani, e della loro spiritualità. I Lemuriani svilupparono una civiltà molto avanzata, dal punto di vista spirituale, ma non particolarmente forte dal punto di vista militare.

Durante il periodo Lemuriano avvenne il disastro di Mallona, che provocò un'altra rotazione dei Poli e l'arrivo dei superstiti, che come detto erano alti e biondi.

Risulta un pò difficile immaginare i seguenti spostamenti, sia perché i continenti non erano ancora esattamente come li conosciamo, sia perché è arduo immaginare la Terra con i poli di rotazione in un punto diverso. Una buona soluzione per aiutare l'immaginazione è usare un mappamondo, togliendolo dai suoi supporti e orientandolo diversamente.

Le popolazioni si ridistribuirono, usando le attuali terminologie, in questo modo:

- la Razza Nera verso le catene montuose dell'Africa
- la Razza Bianca scese verso l'Europa, il Nord America e la Siberia
- la Razza Gialla verso la Cina e l'Himalaya
- la Razza Rossa andò verso l'America centro-meridionale e, particolarmente in Messico.



75 milioni di anni fa, con gli effetti della deriva dei Continenti, si distrussero le isole Lemure, restandone solo pochissime, le attuali Hawaii, e scomparve la civiltà Lemuriana.

Però i Lemuriani si erano ibridati con la razza nera, dando origine a una razza color rame, che mescolandosi poi con quella bianca diede origine alla civiltà di Atlantide.

Attenzione, che di “Atlantide” ce ne sono state due, e questa è la prima.

Quindi i Lemuriani erano gli eredi dei Pleiadiani, che avevano portato sulla Terra le informazioni spirituali. Queste informazioni passarono poi alla razza color rame, e quindi ai superstiti di Mallona, creando l'antica Atlantide, abitata da una razza che alla fine delle ibridazioni risultava avere una pelle biancastra.

Gli Atlantidei le usarono, 60.000 anni fa, per costruire le piramidi e ristabilire il contatto con le Pleiadi, attraverso il cristallo vrillico. Questo era l'antenna di collegamento dell'intera Piramide, che non è una tomba per re o faraoni, come avvenne in seguito, ma un risonatore capace, con le sue dimensioni e grazie alla sua struttura, di trasmettere e ricevere segnali a grande distanza, senza bisogno di una alimentazione energetica. Ancora oggi si usano, soprattutto nello spionaggio, soluzioni simili, seppur molto più piccole e limitate, che sono dette "risuonatori".

Gli Atlantidei crearono una civiltà decadente, che usò le tecnologie per dominare le altre razze, e questa fu la causa di quello che sappiamo è avvenuto. Dopo lo sprofondamento di Atlantide, i superstiti si spostarono dalle Americhe al Nord Africa e alla Mesopotamia, generando le civiltà Sumera (4.000 a.C.) e poi Caldea. Buona parte della loro cultura venne trasmessa agli Egizi (3.000 a.C.) e agli Ebrei (1.800 a.C.), agli Indiani (1.800 – 1.600 a.C.) e solo in seguito, indirettamente, ai Greci (1.000 a.C.).

Avendo capito come si sono formate le razze umane, possiamo ora fare un passo ancora più indietro nel tempo.

L'intervento dei genetisti cosmici è avvenuto su degli "ancestri", cioè dei primati molto evoluti, che avevano conquistato la posizione eretta, e già dominavano il fuoco e sapevano lavorare la pietra e fare molte cose. L'intervento dei genetisti portò a un cambiamento del DNA che in natura non può avvenire spontaneamente. Gli antropologi hanno dimostrato questo salto di 2 cromosomi comparando il DNA dei primati con quello dei primi uomini, la famosa Lucy, di 3,4 milioni di anni fa. Quindi Darwin da una parte aveva ragione, perché effettivamente discendiamo dalle scimmie, ma dall'altra si sbagliava, quando ipotizzava una evoluzione naturale: senza un intervento esterno, i primati non sarebbero mai diventati uomini.

Ma com'eravamo arrivati a questo punto dell'evoluzione?

Per rispondere dobbiamo percorrere una bella storia che tira in ballo il Dragone, le leggende Maya e il "serpente piumato".

Nella maggior parte delle antiche tradizioni troviamo una divinità o un essere che rappresenta la transizione dagli archetipi all'essere umano.

Questo è sempre un serpente, simbolo della conoscenza, che però ha sembianze più complesse, come quelle del "serpente piumato", che si trova anche nella tradizione mesoamericana, con il nome di Quetzalcoatl. La divinità del serpente piumato ha rivestito una certa importanza per quasi 2.000 anni, dall'età pre-classica fino alla conquista spagnola. Tra le popolazioni che praticavano il suo culto troviamo i Toltechi, gli Aztechi ed i Maya. Il serpente piumato rappresenta la base necessaria per l'intervento dei genetisti cosmici sull'evoluzione umana. Quando il serpente è stato divinizzato, è diventato il simbolo dell'intero intervento "divino". Di questi interventi, codificati nel simbolo, già durante l'epoca Maya, ne parlò, secoli dopo, Eugenio Siragusa, che in origine non aveva studiato le

tradizioni dei Maya, ma che aveva ricevuto direttamente le informazioni dagli extraterrestri con i quali era entrato in contatto. Eugenio, parlando delle nostre origini, tra l'altro dice: "L'uomo in origine era un dinosauro di sei metri, era un serpente marino. Poi si è adattato alla terra. E allora si vede che la Terra venne visitata da Esseri capaci di innestare delle particolari genetiche. Questi Esseri lavorarono l'uomo sul coccige e sull'ipofisi per diminuirlo di mole quando era alto cinque metri. Difatti abbiamo la conferma che veniamo dall'acqua, perché il bambino fino alla nascita nuota nell'acqua. Questo non è uno studio mio, è un concetto che mi hanno dato Loro [n.d.r.: gli extraterrestri], come è nato l'uomo e poi come è stato manipolato. Perché fu una manipolazione quella dei serpenti piumati, che poi sono diventati uomini. Perché l'uomo in origine era un serpente piumato. In effetti i Maya adoravano il serpente piumato."

Su questa base sfatiamo due credenze: sia quella che la terra sia l'ambiente naturale dell'uomo, mentre questo è l'acqua, e uscirne al parto resta il più grande trauma della nostra vita, sia che in origine l'uomo fosse erbivoro, mentre la sua alimentazione primordiale è basata sul pesce crudo. Ad una rappresentazione più completa di tutte le energie sacre che operano sia nell'uomo che nell'ambiente che lo circonda si arriva attraverso il simbolo del "Dragone", parente stretto del serpente piumato. Il Dragone celeste è sostanzialmente una combinazione di un serpente con un uccello, e questa unione può essere letta in due modi diversi. Da una parte simboleggia l'unione di ciò che è più vicino alla terra, il serpente, con ciò che ha la libertà di volare nel cielo. In modo più criptico, è però anche il simbolo dell'unione tra la conoscenza divina, il serpente, e la nostra capacità di liberarci da ogni vincolo, l'uccello, la capacità di volare.



Nella cultura Maya il Dragone è il simbolo supremo di sacralità, la cui dimensione celeste è connessa alla Via Lattea. Nel Codice di Dresda, il Dragone è situato nella parte superiore del cielo, da dove rovescia acqua sulla Terra. L'acqua non è solo il simbolo della componente essenziale perché ci sia vita, ma è soprattutto l'insieme delle emozioni divine che ci raggiungono. Questo Dragone è poi collegato ad altri simboli importanti. Sul suo corpo troviamo Venere, simbolo dell'energia sessuale, che è il motore dell'Universo,

poi il Cielo, quindi il Sole, logos della divinità, ed anche il simbolo dell'oscurità, che ci ricorda la dualità nella quale siamo immersi. Le sue zampe terminano con uno zoccolo di cervo, animale che nella tradizione Maya simboleggia il Sole, e questo fortifica l'identificazione tra il Dragone e il logos divino. Anche nella nostra cultura, il Sole è il logos di Cristo.

Ritroviamo il Dragone anche nella cultura Cinese. Tutti conoscono gli enormi draghi che vengono costruiti per il capodanno in Cina. In effetti il Dragone cinese è un animale colossale, avente il



corpo di serpente, quattro zampe di pollo, una testa di coccodrillo, le corna di un cervo e la criniera. Nelle feste compare perché è un simbolo di buon auspicio. Questo perché è l'incarnazione del concetto di Yang, che è associato all'acqua e agli spiriti benevoli. I cinesi pregavano il drago nei momenti di siccità

e lo consideravano il padre della loro civiltà.

Da quanto detto deriva che il Dragone è il simbolo della nostra capacità creativa, ma è anche il seme stellare che ha permesso la nascita dell'uomo, così come diventa la chiave di comprensione dell'intervento lemuriano nello sviluppo dell'umanità. Rispetto all'Aura, è strettamente collegato al colore Indaco, da sempre presente in minima parte tra gli uomini, come segno di coloro che sono qui in "missione", ma che oggi ha avuto una larga diffusione, grazie al cambiamento in atto, al punto di diventare un fenomeno studiato anche a livello scientifico. Su questo punto si rimanda alla voluminosa letteratura disponibile sui così detti "bambini indaco".

Con queste osservazioni concludo questo documento, avendo dato numerosi spunti di ricerca.

Spero di aver chiarito alcuni aspetti importanti di noi stessi e delle nostre origini, sfatando magari alcune credenze prive di fondamento.

Ovviamente molto altro si potrebbe scrivere, ma lascio a voi il piacere della ricerca, che di materiale in proposito se ne trova in abbondanza, in modo che ciascuno possa crearsi la propria realtà in cui credere.